

**IL PERSONAGGIO.** Una storia di riscatto, passione e determinazione

# Obiettivo tricolore Rossi nella staffetta a ritmo di country

L'atleta paralimpico sarà uno dei 52 partecipanti  
Si esibisce in serate musicali con la sorella e grazie  
alle gare ha conosciuto in aereo la fidanzata russa

**Nella mezza  
di Vicenza  
fu squalificato per  
la carrozzina non  
omologata e partì  
una sottoscrizione**

Chiara Renzo

«Credere di potere è essere già a metà strada» come diceva Roosevelt e gli ostacoli in nessun caso devono fermarci. Federico Rossi ama le sfide, in modo particolare con se stesso. L'ultima è stata quella di affrontare, i "100 km di casa", versione virtuale del Passatore, in 9h46' nei dintorni di Magrè supportato dal tifo della sua famiglia.

Rossi sarà uno 52 atleti paralimpici che si passeranno il testimone da nord a sud per l'iniziativa Obiettivo Tricolore (12-18 giugno), una staffetta che vuole lanciare un messaggio di rinascita tramite lo sport. Tre le partenze previste (Luino, Levico Terme e Cuneo) i cui tracciati si incontreranno a Firenze.

Il tutto si concluderà il 28 giugno a Santa Maria di Leuca dove verrà issato il tricolore. Rossi percorrerà la tappa Battaglia Terme- Arquà Petrarca del tracciato rosso con inizio da Levico. Il vicentino fa parte della comunità sportiva di Obiettivo 3, ideata da Alex Zanardi, che per sostenere gli atleti paralimpici nella loro pratica sportiva. Il vicentino è stato inserito nel

2017 quando ancora praticava l'handbike, poi abbandonata nel 2018 per dolori alle spalle, con l'Anmil Sport di Padova. La fatica sicuramente non spaventa lo scledense, un esempio di grinta e di forza di volontà.

«Da sempre sono un grande appassionato di ciclismo, corsa, montagna - racconta Federico- e ho sempre avuto un forte richiamo per la salita. Da quando è iniziata la convivenza con la carrozzina, a fine 2008, avevo voglia di tornare nei posti che prima frequentavo, è stata per me una sfida, volevo sapere dove sarei potuto arrivare con la forza delle braccia e della mente. Da 3 anni mi sono catapultato nel mondo delle corse. Ho iniziato nel 2017 con la Santa Run, e da, amante della salita, con la Poleo-Santa Caterina».

Nel corso delle podistiche estive nei dintorni di Thiene, ha conosciuto Lorenzo Bressan, presidente della Fulminea, con la quale si è poi tesserato. La sua prima mezza ufficiale è stata quella di Vicenza, per lui era tutto nuovo.

«Sono partito, come al solito, dietro in modo da poter tenere il mio ritmo - spiega Rossi - ma, una volta conclusa la gara, sono stato squalificato perché, secondo il regolamento, non avrei potuto correre con la carrozzina normale, le mie "scarpe" da 12 anni. La vicenda ha avuto un forte richiamo mediatico e la Fulminea ha dato vita ad una raccolta fondi per l'acquisto di una carrozzina omologata.



Non sapevo cosa dire».

Nel 2017 ha potuto correre la prima maratona a Venezia grazie alla carrozzina olimpica prestatagli da Simone Baldini, contattato da Riccardo Trulla e da Bressan. «Me l'ha prestata per affrontare il primo anno di corse-aggiunge ancora- poi nell'agosto 2018 sono andato a Godmanchester per acquistare quella olimpica che mi è arrivata a settembre, pronta per i tricolori paralimpici di ottobre».

Nel 2019 ha gareggiato all'estero correndo la maratona di Berlino e la mezza di Sochi a cui è stato invitato. «All'inizio ero indeciso se andarci-commenta- ma poi devo dire che ho fatto bene. È stata una bella esperienza, i ragazzi russi viaggiano molto forte, e poi durante il viaggio in aereo ho conosciuto una ragazza russa che poi sarebbe diventata la mia fidanzata. Nel frattempo ho iniziato a studiare il russo anche se lei parla bene l'italiano».

Rossi si allena da auto-didatta con il supporto di We Beat per il lavoro in palestra. «Durante la quarantena non ho potuto fare uscite. Ho fatto potenziamento per quanto mi era possibile. Il mezzo ufficiale da gara lo uso quando corro in pianura mentre per sterrato, salite e gare di 10 km mi affido alla mia carrozzina "vissuta". Non l'hanno fermata nemmeno i tratti in fango dell'Anguriara di Fara, la salita da Staro a Campogrosso, per Merendaore sotto l'acqua e, né tanto meno la caduta alla 10 Mila delle Fornaci».

«Ho iniziato l'avventura delle corse- conclude Rossi- per essere da stimolo agli altri. Se ci sono riuscito io con le sole braccia, con le gambe si possono fare tante cose, il limite spesso è solo mentale. Tutto è iniziato per il piacere di correre, ma poi volevo vedere fin dove potevo arrivare. Tra le mie passioni vi è la musica country, suono la chitarra e l'armonica, faccio serate in giro con mia sorella che mi affianca con il ballo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Rossi con Alex Zanardi quando il vicentino disputava competizioni di handbike



Rossi durante una gara



Rossi con la famiglia



Federico Rossi suona durante una serata di musica country



Federico Rossi taglia il traguardo in piazza dei Signori a bordo della sua handbike